

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 09/07/2010



## **RIFORMA ORDINI**

**Italia Oggi** 09/07/10 P. 19 I professionisti scrivono la riforma Sergio Merisi 1

---

## **COMPETENZE PERITI INDUSTRIALI**

**Italia Oggi** 09/07/10 P. 32 Il tecnico diplomato non è subordinato al laureato 3

---

## **PREVIDENZA PROFESSIONISTI**

**Italia Oggi** 09/07/10 P. 19 Camporese (Inpgi) cella guida dell'Adepp Benedetta Pacelli 4

---

Pronto il documento (condiviso da Cup e Pat) che gli ordini presenteranno al ministro Alfano

## I professionisti scrivono la riforma

### Al primo punto la distinzione tra lavoro intellettuale e impresa

DI SERGIO MERISI

I professionisti non sono impresa. È su questo principio che dovrà articolarsi qualsiasi progetto di riforma delle professioni: partendo da una netta distinzione tra attività intellettuale e di impresa. Un confine preciso che i 25 rappresentanti degli ordini professionali sanciscono con chiarezza nel documento congiunto che sarà consegnato tra qualche settimana al ministro della giustizia Angelino Alfano. E dal quale, secondo gli annunci fatti dallo stesso guardasigilli lo scorso 15 aprile in occasione della convocazione degli stati generali delle professioni, si partirà per mettere a punto una legge di principi uniformi per tutte le categorie professionali rappresentate dal Cup (Comitato unitario delle professioni) e dal Pat (Professioni di area tecnica). Che, a quanto pare, dopo circa tre mesi di serrati confronti e dibattiti, sembrano riusciti a trovare la quadratura del cerchio. E arrivare, così come richiesto da Alfano, a un testo condiviso che al di là degli ultimi ritocchi e confronti intercategoriale è quasi pronto per approdare ai piani alti di Via Arenula. La definizione di professione intellettuale, a cui segue una puntuale distinzione tra questa e l'attività di impresa, è il punto di partenza del documento. A seguire, Cup e Pat mettendo nero su bianco come dovranno essere il percorso necessario per l'accesso, il tirocinio durante la formazione, le società tra professionisti, per concludere con un elenco di misure ad hoc ritenute necessarie per il sostegno ai giovani professionisti.

**La definizione di professione intellettuale.** Il principio chiave da cui prende il via il documento è la definizione di professione intellettuale, cioè «l'attività economica anche organizzata in forma associativa diretta al compimento di atti e alla prestazione di servizi o opere a favore di terzi esercitata abitualmente e in via prevalente con lavoro intellettuale». Per l'esercizio di tale professione è necessario il superamento di un percorso di studi universitario

o equivalente e di un esame di Stato abilitante e l'iscrizione all'albo, così come, ed era stato lo stesso ministro Alfano a ricordarlo, è scritto nell'articolo 33 della Costituzione.

**Tirocinio e accesso.** Se una delle garanzie della qualità della prestazione risiede nel percorso formativo, allora, si legge nella bozza di documento, la riforma dovrà sancire un più stretto rapporto di collaborazione tra il mondo accademico e quello delle professioni. Come? Con una «formazione specifica e un tirocinio reso obbligatorio» e coerente «con le attese competenze professionali per l'iscrizione ai diversi ordini da svolgersi anche nell'ambito del percorso universitario sulla base di apposite convenzioni».

**Le forme organizzative.** La legge di riforma, scrivono i rappresentanti delle professioni, dovrebbe introdurre una società ad hoc fondata sugli apporti di lavoro intellettuale dei professionisti che consenta l'esercizio delle professioni in forma aggregata e multidisciplinare. In sostanza, delle società di lavoro professionale in cui però la possibilità di apporto di capitale dovrà essere ben valutata e comunque esclusa quando è «in gioco la tutela degli interessi pubblici o l'indipendenza del professionista».

**Le tariffe.** Nella legge quadro poi dovrebbe essere introdotto un principio uniformante del valore delle tariffe professionali, «quale unico termine di equità e congruità dell'onorario di una prestazione». La tariffa, precisa ancora il documento, non solo dovrà essere inderogabile, ma dovrà rispettare determinati minimi per tutte quelle prestazioni in cui è presente un interesse più ampio che esula da quello del singolo cliente. Una maggiore puntualizzazione, poi, viene fatta in questo senso per le categorie tecniche per le quali «si dovrebbero prevedere standard di qualità e condurre indagini sui costi medi delle prestazioni», per evitare fenomeni di concorrenza sleale. Un chiaro riferimento ai ribassi nelle gare di appalto per la pubblica amministrazione.

**Misure per i giovani.** Infine la futura legge dovrebbe prevedere precise azioni di sostegno per i giovani professionisti sia in termini di incentivi e di finanziamenti, sia di agevolazioni per l'accesso alle attività professionali.

—© Riproduzione riservata—





Angelino Alfano

## Le proposte

**Definizione di professione intellettuale per il cui esercizio è necessario il superamento di un percorso di studi universitario o equivalente, un esame di stato abilitante e l'iscrizione all'albo, così come previsto dall'articolo 33 della Costituzione.**

**Tirocinio e accesso: tirocinio obbligatorio durante il percorso di studi universitario sulla base di apposite convenzioni tra ordini e università**

**Forme organizzative: società di lavoro professionale che consenta l'esercizio delle professioni in forma aggregata e multidisciplinare.**

**Onorari della prestazione: tariffe inderogabili, con minimi da rispettare per tutte quelle prestazioni in cui è presente un interesse che va al di là di quello del singolo cliente.**

**Misure a sostegno dei giovani: prevedere finanziamenti, incentivi per i professionisti; agevolare l'accesso alle attività professionali, prevedere che le casse di previdenza destino una quota del bilancio a prestiti d'onore per gli iscritti.**

## SENTENZA TAR DELLA SARDEGNA

### *Il tecnico diplomato non è subordinato al laureato*

**R**espinto al mittente il principio di subordinazione del tecnico diplomato sul laureato. E rinviata, nello stesso tempo, la competenza del perito industriale alla progettazione di impianti di illuminazione pubblica. Dopo circa otto anni da una pronuncia del Tar della Sardegna che aveva messo in discussione la competenza di questi professionisti in materia, ci pensa ora una nuova sentenza (n. 1361 del 28 maggio 2010) sempre del tribunale della regione, a fare chiarezza tra quelle stesse competenze professionali, spesso stravolte dalla stessa magistratura. La vicenda prende il via da un ricorso presentato da due società che avevano perso una gara di appalto pubblico per i servizi di illuminazione pubblica per un piccolo comune della regione Sardegna. Una sconfitta ingiustificata per le due imprese che, tra gli altri motivi, avevano evidenziato la assoluta mancanza di competenza professionale alla progettazione del perito industriale. Ed è proprio qui che interviene la magistratura che, accogliendo le argomentazioni del Cnpi intervenuto ad oppo-

in materia di progettazione di impianti di illuminazione pubblica la competenza professionale del perito industriale è «propria». Ma non solo competenze, perché con la sentenza la Prima Sezione del Tar Sardegna, ha affermato un'altra importante regola: non esiste subordinazione del tecnico diplomato sul laureato. In pratica «a prescindere dalla competenza professionale propria del perito industriale in materia di progettazione di impianti di illuminazione pubblica, si evidenzia che, nel caso di specie, il progetto definitivo ed esecutivo, è stato redatto da un gruppo di lavoro "misto" a capo del quale vi è il progettista responsabile, perito industriale, ma all'interno di esso figurano specifiche figure professionali». Inoltre, dal progetto esecutivo risulta che le relazioni di calcolo dei basamenti dei pali per illuminazione pubblica è stato specificamente redatto da un ingegnere. Non ha alcun fondamento, quindi, la censura proposta che parla di sconfinamento delle competenze dei periti industriali perché, nel caso in esame, il contributo delle diverse professionalità nel gruppo di lavoro misto non può essere messa in discussio-

ne. Nel caso specifico, dicono i magistrati del tribunale regionale, la progettazione esecutiva dell'impianto di illuminazione è stata eseguita dal perito industriale, progettista responsabile del gruppo misto di professionisti, all'interno del quale figurano specifiche figure professionali specialistiche (due ingegneri e tre periti industriali, oltre cinque collaboratori). E questo porta con sé un altro principio fondamentale: è legittimo e incontrovertibile che il perito industriale sia responsabile di un gruppo di lavoro misto, costituito da progettisti ingegneri, professionisti con titolo di studio di livello superiore, in quanto ognuno specificamente abilitato all'attività di progetto da esso eseguita in ordine all'affidamento pubblico delle opere da realizzare. Di conseguenza, è affermata la possibilità che l'attività di progettazione definitiva ed esecutiva possa essere svolta previa la collaborazione «in subordinazione» di un professionista ingegnere, in un gruppo misto di figure professionali specifiche, rispetto al progettista responsabile, che sia perito industriale.

—© Riproduzione riservata—



RINNOVATI I VERTICI. E RIENTRANO GLI ENTI DISSIDENTI

## Camporese (Inpgi) alla guida dell'Adepp

L'Adepp si rinnova nell'unità. Insieme alle elezioni dei vertici di categoria, con la presidenza affidata nelle mani di Andrea Camporese (giornalisti), infatti, l'assemblea dei presidenti ha deliberato il rientro dei sei enti dissidenti (Cnpr-ragionieri, Cipag-geometri, Enpam-medici, Enpab-biologi, Eppi-periti industriali, Onaosi-la fondazione che assiste gli orfani dei sanitari), usciti dall'Associazione nei mesi scorsi. Camporese sarà affiancato all'interno del direttivo da Giampiero Malagnino (medici), Mario Schiavon (infermieri), Valter Anedda (dottori commercialisti) e Marco Ubertini (avvocati).

Il collegio dei revisori sarà invece composto da Paolo Pedrazzoli (notai) con l'incarico di presidente, Gianni Mancuso (veterinari) e Florio Bendingelli (periti industriali). Superata quindi anche l'impasse sollevato dal presidente della cassa del notariato

Pedrazzoli che considerava prioritaria, rispetto allo svolgimento delle elezioni, la riammissione delle casse dissidenti che avevano fatto richiesta di rientrare.

L'Adepp, quindi, si ricompatta dopo due anni dalla sua spaccatura e si presenta, come ha dichiarato il neo eletto presidente Andrea Camporese, «pronta a guardare al futuro, consapevole della propria rappresentanza, ferma nell'affermazione del profilo di autonomia delle Casse, sicura di poter svolgere un ruolo importante per il bene del paese». Tra le priorità per i prossimi anni, ha precisato Camporese, ci sarà soprattutto la riscoperta di quella unitarietà, appena ritrovata, «che per tanti anni ha rappresentato l'elemento decisivo dell'Associazione».

Ma insieme a questo, dovrà comunque continuare la difesa dell'autonomia e del profilo privatistico delle

cassa di previdenza «spesso messa in discussione» anche dalla manovra correttiva (si veda altro articolo a pagina 20) e infine la riapertura delle contrattazioni per la ridefinizione del contratto collettivo dei dirigenti di categoria scaduto dall'inizio del 2010.

Sul tema della riunificazione si sofferma anche il confermato vicepresidente Mario Schiavon che vede questo ricompattamento «quanto mai opportuno»: «adesso è necessario guardare avanti nel definire in primo luogo un'agenda politica per il prossimo triennio, che tenga conto delle esigenze e delle varie problematiche della categoria. In questo senso sarà opportuno lavorare per rafforzare il ruolo del Centro studi e per dotare l'Associazione di un'organizzazione interna più precisa e funzionale».

**Benedetta Pacelli**

—© Riproduzione riservata—

